



**Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale**

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079  
[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) - e-mail: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)



## **Assemblea nazionale Fiom sulla Siderurgia**

*3 novembre 2011*

### **Documento conclusivo**

La siderurgia è stata da sempre considerata un settore anticipatore dei cicli economici (tra i primi a rallentare, ma anche tra i primi a rimettersi in moto con i primi segnali di ripresa), con un andamento relativamente lineare. Oggi non è più così, incertezza e volatilità caratterizzano anche la produzione e i consumi dei prodotti siderurgici, che tuttavia a livello mondiale continuano a crescere.

Il 2011 aveva visto una buona ripresa fino a tutto il primo semestre, dopo l'estate è cominciata una tendenza al ribasso che, secondo tutti gli osservatori, avrà un trascinarsi negativo sul primo semestre del 2012.

A dimostrazione degli effetti della crisi finanziaria sulla produzione, le aziende denunciano un aumento dei casi insolvenza nei pagamenti, particolarmente accentuata in Italia, che sarebbero comunque relativi a clienti di piccole dimensioni, mentre sarebbero in diminuzione insolvenze per quantità economiche più grandi.

Le strategie dei maggiori gruppi siderurgici europei, e anche italiani (ormai siamo di fronte ad una grande integrazione in quanto parecchi operatori italiani hanno stabilimenti e mercati europei e globali e lo stesso vale per gli operatori stranieri che operano in Italia) spostano sempre più la loro attenzione verso l'oriente e le Americhe, riducendo la loro presenza in Europa come sta avvenendo in significative aziende siderurgiche presenti in Italia: Severstal, con l'annuncio di inizio 2010 di voler vendere gli stabilimenti europei per concentrare gli investimenti in paesi a più alta crescita; ArcelorMittal, con la recente decisione di disinvestire dall'area centrale europea per finanziare acquisizioni di miniere e degli impianti al di fuori dell'Europa, arrivando a ridurre drasticamente la produzione anche con la chiusura definitiva di altoforni; Beltrame, che annuncia la volontà di dismettere lo storico stabilimento di S.Giovanni in Val d'Arno e dei siti di Belgio e Lussemburgo. Invece ThyssenKrupp, ha scelto di dismettere alcuni settori e scorporare per vendere l'intero comparto dell'inox;

La fase più acuta della crisi è stata gestita con un grande utilizzo degli ammortizzatori sociali: Cigo, spesso arrivando all'esaurimento; Cigs; Cassa in deroga, Contratti di solidarietà.

Oggi, a fronte del complessivo rallentamento in vista, dobbiamo difendere fino in fondo la base produttiva e l'occupazione e per questo privilegiare lo strumento dei contratti di solidarietà (per i quali dobbiamo rivendicare il loro rifinanziamento).

### **Una strategia per il futuro**

Dobbiamo continuare a mettere in atto il massimo di resistenza per salvaguardare un settore che continuiamo a ritenere strategico in Italia e in Europa. Ma questa battaglia non può essere fatta caso per caso, senza precise scelte di politica industriale per il settore, a livello nazionale ed europeo, le scelte strategiche sarebbero esclusivamente in mano ad alcune aziende, ormai in buona parte multinazionali e il settore verrebbe ridimensionato.

Da un po' di tempo abbiamo avviato una riflessione sulla qualità dello sviluppo. Per noi parlare di un altro modello di sviluppo, non è solo immaginare di sviluppare i settori della cosiddetta "green economy", naturalmente importanti, ma intervenire per una riconversione ecologica della produzione e dei consumi, e quindi intervenire su tutti i settori, anche su quelli della "hard economy", come la siderurgia, la mobilità, la logistica, la grande produzione energetica, ecc., rendendoli il più possibile compatibili e sostenibili.

Di acciaio, di prodotti siderurgici tradizionali e di nuovi prodotti con caratteristiche innovative (acciai speciali, nuove leghe ferrose e non ferrose, ecc.) ce ne sarà molto bisogno anche e proprio per sostenere un modello di sviluppo più sostenibile, assieme a nuovi materiali, per intervenire sulla riprogettazione dei cicli di vita dei prodotti e per un uso più razionale ed efficiente di tutte le risorse a partire da quelle energetiche. Una parte di questo acciaio, in particolare i prodotti più innovativi, può e deve essere prodotto in Europa, anche in riferimento all'uso significativo che se ne fa in quest'area del mondo.

Naturalmente è necessario adeguare i cicli produttivi per la massima attenuazione degli impatti ambientali, tecnologie pulite applicate ai cicli siderurgici, in particolare basate sulla cattura e il confinamento della CO<sub>2</sub> e sostenendo limiti più stringenti alle normative nazionali sulle diossine, benzoapirene, ecc.

In Italia nonostante alcune dichiarazioni di immagine di Federacciai siamo più indietro, la trasposizione italiana della piattaforma europea, ossia la piattaforma ACIES (Acciaio Competitivo Intelligente e Sostenibile), non è mai partita, ma conoscenze e competenze non mancano, pensiamo a strutture come il Centro Sviluppo Materiali che potrebbero implementare ricerca e sperimentazione applicata, solo se un po' di risorse venissero messe a disposizione.

Non può valere il criterio che nella crisi la ricerca e gli investimenti per l'innovazione vengono abbandonati, vorrebbe dire abbandonare qualsiasi prospettiva di competitività futura.

Quasi tutti parlano della necessità della crescita e dello sviluppo senza specificare alcun aggettivo; non basta rilanciare una produzione qualsiasi.

Innovazione nei prodotti e nei cicli produttivi, compatibilità ambientale, efficienza nell'uso delle risorse e delle fonti energetiche, sono le linee per una siderurgia di qualità che può essere mantenuta e consolidata in Europa.

Sarebbe quindi utile promuovere, su base nazionale ed europea, standard qualitativi più precisi per i prodotti e per i cicli produttivi, con i necessari controlli e con la diffusione di specifici marchi di qualità; privilegiando, per quanto possibile, lo sviluppo dei consumi siderurgici sulla base di bacini regionali, anche con lo scopo di diminuire gli impatti ambientali ed i costi di trasporto.

L'assunzione di vincoli sul contenimento degli impatti ambientali, per l'uso razionale di tutte le risorse, per la massima efficienza energetica, può diventare una opportunità di grande innovazione per tutto il settore industriale e per la siderurgia. Non solo per ragioni ambientali e climatiche, che pure ci devono interessare, ma anche per questioni squisitamente industriali: i vantaggi competitivi non si hanno abbassando la soglia dei vincoli ambientali e di quelli sociali ( si avvantaggerà sempre chi di vincoli ne ha meno) ma solo se si alza la soglia di questi vincoli perché in questo modo si costringono i paesi di più recente industrializzazione a misurarsi con l'innovazione e con le migliori tecnologie disponibili e si determina un vantaggio per i paesi industrializzati che hanno a disposizione le conoscenze e le tecnologie.

Già tempo fa, ancora prima dell'inizio della crisi, abbiamo sostenuto che in prospettiva la siderurgia italiana avrebbe dovuto concentrarsi più sulla qualità delle produzioni, verso tipologie di prodotti a più alto valore aggiunto, piuttosto che sull'aumento delle quantità.

### **La vertenza di settore per la qualificazione della siderurgia**

Da tutte le considerazioni precedenti ne traiamo la necessità di mettere a punto una piattaforma per la qualificazione del settore siderurgico in Italia che, necessariamente deve trovare uno stretto collegamento a livello europeo.

I punti fondamentali:

- La difesa e la riconquista di un Contratto nazionale basato sulla democrazia nei luoghi di lavoro, sulla sua non derogabilità a livello di settore, aziendale o territoriale e per la difesa dei diritti è la condizione indispensabile anche per la qualificazione del settore siderurgico.
- La produzione di acciai speciali, comprese le produzioni di Inox , oggi in particolare difficoltà, devono essere rilanciate, prevedendo anche una maggiore verticalizzazione dei prodotti per rispondere ad una domanda sempre più esigente in termini di qualità dei prodotti e di offerta di servizi. I prodotti standard, le cosiddette “Commodity”, quotati sul mercato senza differenze qualitative e di prezzo non possono essere una prospettiva per la siderurgia italiana.
- E' necessaria una specifica politica industriale con un preciso indirizzo pubblico, che da tempo manca nel nostro paese, anche per armonizzare le necessità dei produttori con quelle dei consumatori con misure vincolanti per tutti gli operatori del settore.
- Oltre alla necessità di investire in ricerca ed innovazione che difficilmente può essere fatta in modo frammentato da tante piccole e medie aziende, devono essere promosse forme di maggiore cooperazione e sinergie tra i produttori nei vari siti produttivi. A esempio, vanno avviati consorzi d'acquisto per le materie prime e l'energia, come sta avvenendo in Europa, ed in specifico in Germania, dove si sono perfezionati accordi, che coinvolgono anche il sistema bancario, per il credito alla fornitura e per garantire pagamenti più regolari al sistema delle imprese della filiera siderurgica.
- Va razionalizzata la rete distributiva, che in Italia è particolarmente ridondante e frammentata.
- In particolare per quanto riguarda il comparto dei prodotti piani, la siderurgia italiana non può fare a meno di mantenere i due cicli integrali (di Taranto e Piombino-Trieste) che possono fornire acciaio di qualità per molte applicazioni qualificate.
- Vanno definiti accordi sulla salute e sicurezza che coinvolgano anche le aziende terze operanti nei siti siderurgici ed estese le nuove figure dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza la Salute e l'Ambiente (RLSSA), con il compito di intervenire anche sulle questioni ambientali esterne agli stabilimenti (v. accordo integrativo Ilva di Taranto), come strumento per un ambiente più vivibile dentro e fuori gli stabilimenti.
- La difesa dell'occupazione, nei casi di crisi con l'utilizzo di strumenti, come i Contratti di solidarietà, che consentono di mantenere i lavoratori collegati all'attività lavorativa e la stabilizzazione dei lavoratori precari.

Da tempo abbiamo chiesto al Governo Italiano di convocare **un Tavolo sulla siderurgia**, che vada oltre il confronto nell'ambito dell'Osservatorio siderurgico, per definire alcune linee di politica industriale per il settore, che sostanzino l'affermazione che si vuole difendere la qualità e la capacità produttiva della siderurgia italiana, con misure vincolanti per tutti gli operatori del settore ma fino ad oggi non abbiamo avuto risposte.

Per queste ragioni vogliamo **aprire una vertenza nei confronti del Governo su questi contenuti e vogliamo preparare una nuova fase rivendicativa che faccia valere più precisamente un punto di vista autonomo del lavoro sui cicli produttivi e sui prodotti, che affronti come obiettivi nostri le innovazioni nei cicli e nei prodotti, le questioni ambientali, interne ed esterne agli stabilimenti, il risparmio e l'efficienza energetica, lo sviluppo e l'utilizzo di tutte le fonti rinnovabili, la riduzione dei rifiuti, il riciclo delle acque utilizzate nei cicli produttivi, ecc.**

Queste innovazioni necessariamente avrebbero la necessità di professionalità più elevate, di una maggior qualificazione dei lavoratori, e possono indurre una migliore qualità complessiva del lavoro, incluso **una maggiore attenzione alla salute e sicurezza negli stabilimenti siderurgici**, che, come purtroppo abbiamo visto anche di recente, sono ancora fonte di incidenti gravi, anche mortali nei confronti dei quali la Fiom conferma la scelta di costituirsi parte civile.

*Approvato all'unanimità*